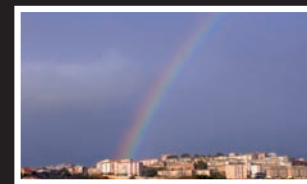


Dalla storia di ieri le opportunità di domani

Caltanissetta non è più sola

Caltanissetta non è più sola

*Dalla storia
di ieri
le opportunità
di domani*

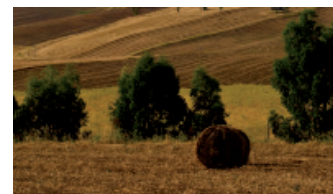


*di
Marianna
Bartocelli
di Altamira*

*Camera di Commercio
di Caltanissetta*

Caltanissetta non è più sola

*Dalla storia
di ieri
le opportunità
di domani*



edito dalla
Camera di Commercio
di Caltanissetta 2011

a cura di
Marianna Bartoccelli di Altamira

Progetto grafico
Cinzia Leone

Foto di copertina
Walter Leonardi

Foto all'interno
Walter Leonardi
Lillo Micciché
Giuseppe Ippolito
Emilie Di Paola
Louise Hamilton Cairo

Versione formato
elettronico

*“Si alzeran le tue mura e dilatate,
superba mostra allo stranier farai;
gli avanzi delle tue torri crollate
l'antico segno passeranno assai.
Sicch'al viator scorrendo, il qual ti fissa,
gli è forza rammentar l'antica Nissa”*
Angelo Pillitteri

da
“Società e cultura
nell'ottocento e novecento
a Caltanissetta”
di Sergio Mangiavillano
edizioni Lussografica

*Busto femminile,
dal Museo Archeologico
di Caltanissetta*



Foto Lillo Micciché

È vero cambiamento?

Tracciate due diagonali sulla carta geografica della Sicilia e al punto di congiunzione troverete il cuore dell'isola. E' Qal-atinisa, il castello delle donne, una città destinata ad un certo momento della storia ad essere capitale del regno, ma che invece diventò "una città lontana e sola".

E volle pensare in grande, tanto da far scrivere al poeta Giorgio Caproni: "Caltanissetta lontana e sola non è per nulla una città malinconica o addormentata, tantomeno

morta, come lì per lì ci sarebbe da aspettarsi. Caltanissetta, abbiamo avuto l'impressione è una forza compressa, capace anche di far qualcosa per noi se non si riuscirà a fare qualcosa di concreto per lei".

"L'antica Nissa, divenuta una città moderna piena di condomini, si chiama oggi Caltanissetta" Così la descriveva la scrittrice filosofa francese Edith de la Héronière nel suo diario siciliano. E continua: "Attorno alla città le colline racchiudono una delle ricchezze della Sicilia: lo zolfo. Nel corso degli anni sono



Foto: Filippo Micciché

Caltanissetta non è più sola / È vero cambiamento?

8



Foto: Lillo Mincichè



Foto: Lillo Mincichè

state scavate, frugate, rivoltate da generazioni di minatori. Molti di loro vi lasciarono la pelle, asfissati o avvelenati dai fuochi che si tenevano accesi in permanenza per estrarre il minerale dalla sua ganga calcarea. Lo zolfo ha fatto la disgrazia delle popolazioni sfruttate. Perfino i bambini venivano impiegati per trasportare i blocchi di minerale estratto dalle viscere della terra. Maupassant ne rimase inorridito, Sciascia ha spesso ricordato le miniere di zolfo di cui era circondata Racalmuto, il suo paese natale. La terra assorbe la sofferenza senza dare nell'occhio.... Accadeva sino a una cinquantina di anni fa, ma ogni traccia è sfumata. Restano gli scritti di Pirandello e di Sciascia, testimoni di una regione trasformata in crogiolo. I minatori bruciavano sul po-

A sinistra, magma di zolfo sullo sfondo monte Capodarso. A destra, la festa del Signore dell'Olmo a Mazzarino nella seconda domenic di maggio. Nella pagina accanto, a sinistra l'impianto industriale di Gela. A destra particolare di macchina industriale

sto il minerale da cui stillavano il prezioso zolfo. La terra fumava e talvolta affumicava le misere creature che le davano la vita".

Continua Edith nel suo racconto: "Sussistono altre tracce più antiche. Nei pressi di Caltanissetta si trova la badia di Santo Spirito che si ritiene sia stata fondata da Ruggero II e da sua moglie Adelasia verso il 1086 dopo la vittoria sugli arabi. Ne resta la chiesa romanica triabsidata e a navata unica, simile alle manteche che si trovano nelle campagne francesi. E' l'unico esempio sull'isola di chiesa puramente occidentale. Un dedalo di strade, di rimesse, di terreni abbandonati, impedisce di giungervi subito. Scoprendola dietro il fogliame, si crede di sognare. I suoi accessi sono chiusi. Bisogna suonare,

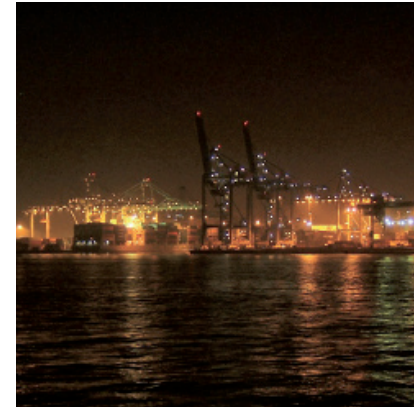


Foto: darachino

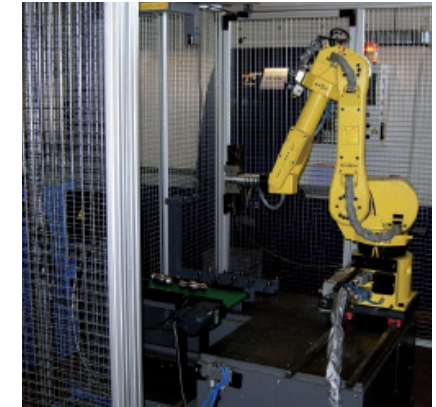


Foto: darachino

9

Caltanissetta non è più sola / È vero cambiamento?

tamburellare perché si apra il convento. Compare una donna dal volto magnifico".

E ancora: "A Caltanissetta, città poco attraente, si scopre in una viuzza una facciata di un ocra rosato, le cui linee curve e contrastanti danno un'impressione di danza: è la facciata barocca della Chiesa di San Domenico. La sua morbidezza mi insegna che il barocco non è poi così complicato e tortuoso. Questo racchiude un fascino rustico molto originale, un potere d'incantare che appartiene soltanto a questo paese, a questa terra così poco amena. L'ombelico dell'isola è ostico. Generazioni di vite difficili vi si sono sovrapposte formando una crosta impenetrabile. Quando ci si mette di mezzo un'opulenza di cemento e moquette, essa aggiunge la sua bruttezza alla durezza. Come per ironia, qui nel 1990, un convegno internazionale chiamato *L'overdose del riso!* Per alcuni giorni fu la capitale della comicità. Beh, cosa

avrebbe detto Maupassant?" Così scrive nel suo diario siciliano Edith de la Héronnière, *Dal vulcano al caso* pubblicato da Éditions Pygmalion di Parigi nel 2002 e tradotto per l'Italia da L'ippocampo nel 2004.

Andiamo indietro nel tempo. Nel 1139 circa Edrisi, il cui vero nome era Abù'Abd' Allaibn Isris andò in Sicilia dove scrisse in arabo l'opera "Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo", più noto come "Il libro di Ruggiero". Descrive tra gli altri il suo percorso attorno a Caltanissetta: da Girgenti a Naru, da qui a Canicattì e poi a As Sabuqah, Sabuco. Quindi a Qal'at'-Nisa, la rocca delle donne, città di Caltanissetta, dodici miglia su la via di Girgenti.

Ed Edrisi scrive: "Caltanissetta, rocca di bella costruzione, sovrasta a colti contigui l'uno all'altro ed ha ricche industrie; produce delle civaie; ha degli alberi e della frutta. Le scorre a levante, a piccola distanza, il fiume Salso. Da Caltanissetta a Castrogio-

Caltanissetta non è più sola / È vero cambiamento?

10



Foto Lillo Micciché

vanni diciotto miglia”.

Così raccontavano in *Viaggiatori arabi nella Sicilia medievale* - introduzione di Carlo Ruta, traduzione di Michele Amari edito da Edi.bi.si.

Più ti addentri nella lunga storia di Caltanissetta e della sua provincia, più leggi libri, depliant e opuscoli, più cammini per le sue strade e per le sue campagne, per i suoi paesi e per le sue miniere, attraversi i suoi fiumi e le sue colline, i suoi parchi imprenditoriali e le varie aziende, i suoi casolari e i suoi castelli, la sua acqua e la sua



Foto Lillo Micciché

Sopra, la statua del Redentore a San Giuliano. In alto, la chiesa di Santa Agata in corso Umberto. Nella pagina accanto, la sede della Camera di Commercio di Caltanissetta e particolari delle tarsie lignee che decorano il salone dedicato agli incontri. Nei dettagli si possono riconoscere immagini celebrative delle risorse del territorio: le costruzioni, l'agricoltura e l'industria

arsura, il suo terreno abbandonato e i suoi verdi vigneti, più ti accorgi che sul nisseno è stato scritto di tutto, anzi più che tutto. Ma ti rendi conto che manca qualcosa. Che in mezzo ai suoi libri così ricchi di

storia, in mezzo ai suoi antichi reperti, in mezzo alle sue bottiglie di vino, alle sue biciclette che vengono prodotte per il grande pubblico, al suo petrolio che avrebbe dovuto portare ricchezza, alle sue chicche tecnologiche, ai tanti visi di personaggi importanti che fanno capolino nei secoli e negli anni recenti, c'è qualcosa che andrebbe

Caltanissetta non è più sola / È vero cambiamento?

11



Foto Lillo Micciché



Foto Lillo Micciché



Foto Lillo Micciché



Foto Lillo Micciché



Foto Lillo Micciché